

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0228

Mercoledì 12.05.2004

L'UDIENZA GENERALE

L'Udienza Generale si svolge alle ore 10.30 in Piazza San Pietro, dove il Santo Padre incontra gruppi di pellegrini e fedeli giunti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana, il Papa, continuando il ciclo di catechesi sulla Liturgia dei Vespri, commenta il Salmo 29 - Ringraziamento per la liberazione dalla morte - Vespri del giovedì della 1a settimana (Lettura: *Sal 29,2-3.9.11-13*).

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, Giovanni Paolo II rivolge particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.

L'Udienza Generale si conclude con il canto del *Regina Caeli* e la Benedizione Apostolica impartita insieme ai Vescovi presenti.

• CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA

1. Un intenso e soave ringraziamento sale a Dio dal cuore dell'orante, dopo che in lui si è dissolto l'incubo della morte. È questo il sentimento che emerge con forza nel Salmo 29, ora risuonato non solo nei nostri orecchi, ma senza dubbio anche nei nostri cuori.

Questo inno di gratitudine possiede una notevole finezza letteraria e si regge su una serie di contrasti che esprimono in modo simbolico la liberazione ottenuta dal Signore. Così, allo «scendere nella tomba» si oppone il «risalire dagli inferi» (v. 4); alla «collera di un istante» da parte di Dio, si sostituisce «la sua bontà per tutta la vita» (v. 6); al «pianto» serale subentra la «gioia» del mattino (*ibid.*); al «lamento» succede la «danza», alla «veste» luttuosa di «sacco» l'«abito di gioia» (v. 12).

Passata, dunque, la notte della morte, sboccia l'alba del nuovo giorno. La tradizione cristiana ha perciò letto questo Salmo come canto pasquale. Lo attesta la citazione di apertura che l'edizione del testo liturgico dei *Vespri* desume da un grande scrittore monastico del quarto secolo, Giovanni Cassiano: «Cristo rende grazie al Padre per la sua risurrezione gloriosa».

2. L'orante si rivolge ripetutamente al «Signore» - non meno di 8 volte - sia per annunciare che lo loderà (cfr vv. 2 e 13), sia per ricordare il grido lanciato verso di Lui nel tempo della prova (cfr vv. 3 e 9) e il suo intervento liberatore (cfr vv. 2.3.4.8.12), sia per invocare di nuovo la sua misericordia (cfr v. 11). In un altro passo, l'orante invita i fedeli a cantare inni al Signore per rendergli grazie (cfr v. 5).

Le sensazioni oscillano costantemente tra il ricordo terribile dell'incubo attraversato e la gioia della liberazione. Certo, il pericolo lasciato alle spalle è grave e riesce ancora a far rabbrivire; la memoria della sofferenza passata è ancora nitida e vivida; il pianto si è asciugato negli occhi solo da poco. Ma ormai è sorta l'aurora di un nuovo giorno; alla morte è subentrata la prospettiva della vita che continua.

3. Il Salmo dimostra così che non dobbiamo mai lasciarci irretire dal groviglio oscuro della disperazione, quando sembra che ormai tutto sia perduto. Certo, non bisogna neppure cadere nell'illusione di salvarsi da soli, con le proprie risorse. Il Salmista, infatti, è tentato dalla superbia e dall'autosufficienza: «Nella mia prosperità ho detto: Nulla mi farà vacillare!» (v. 7).

Anche i Padri della Chiesa si sono soffermati su questa tentazione che si insinua nel tempo del benessere, e hanno visto nella prova un richiamo divino all'umiltà. Così, ad esempio, fa Fulgenzio, Vescovo di Ruspe (467-532), nella sua *Epistola 3*, indirizzata alla religiosa Proba, dove commenta il passo del Salmo con queste parole: «Il Salmista confessava che talvolta si era inorgogliuto di essere sano, come fosse una sua virtù, e che in ciò aveva individuato il pericolo di gravissima infermità. Dice infatti: ... "Nella mia prosperità ho detto: Nulla mi farà vacillare!". E poiché dicendo questo era stato abbandonato dal sostegno della grazia divina e, turbato, era precipitato nella sua infermità, continua dicendo: "Nella tua bontà, o Signore, mi hai posto su un monte sicuro; ma quando hai nascosto il tuo volto, io sono stato turbato". Per mostrare inoltre che l'aiuto della grazia divina, benché già lo si abbia, dev'essere tuttavia invocato umilmente senza interruzione, egli aggiunge ancora: "A te grido, Signore, chiedo aiuto al mio Dio". Nessuno per altro innalza la preghiera e avanza richieste senza riconoscere di avere delle mancanze, né ritiene di poter conservare ciò che possiede confidando soltanto nella propria virtù» (Fulgenzio di Ruspe, *Le lettere*, Roma 1999, p. 113).

4. Dopo aver confessato la tentazione di superbia avuta nel tempo della prosperità, il salmista ricorda la prova che vi ha fatto seguito, dicendo al Signore: «Quando hai nascosto il tuo volto, io sono stato turbato» (v. 8).

L'orante ricorda allora in che maniera egli ha implorato il Signore (cfr vv. 9-11): ha gridato, chiesto aiuto, supplicato di essere preservato dalla morte, portando come ragione il fatto che la morte non reca nessun vantaggio a Dio, poiché i morti non sono più in grado di lodare Dio e non hanno più nessun motivo di proclamare la fedeltà di Dio, essendo stati abbandonati da lui.

Ritroviamo la stessa argomentazione nel Salmo 87, in cui l'orante, vicino alla morte chiede a Dio: «Si celebra forse la tua bontà nel sepolcro, la tua fedeltà negli inferi?» (*Sal 87, 12*). Similmente il re Ezechia, gravemente ammalato e poi guarito, diceva a Dio: «Non ti lodano gli inferi, né la morte ti canta inni, ... il vivente, il vivente ti rende grazie» (*Is 38, 18-19*).

Così l'Antico Testamento esprimeva l'intenso desiderio umano di una vittoria di Dio sulla morte e riferiva parecchi casi in cui questa vittoria era stata ottenuta: gente minacciata di morire di fame nel deserto, prigionieri sfuggiti alla pena di morte, malati guariti, marinai salvati dal naufragio (cfr *Sal 106,4-32*). Si trattava però di vittorie non definitive. Presto o tardi, la morte riusciva sempre a prendere il sopravvento.

L'aspirazione alla vittoria si è tuttavia, malgrado tutto, mantenuta sempre ed è diventata, alla fine, una speranza di risurrezione. La soddisfazione di questa potente aspirazione è stata pienamente assicurata con la risurrezione di Cristo, per la quale noi non ringrazieremo mai abbastanza Dio.

[00726-01.02] [Testo originale: Italiano]

• **SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE**° [Sintesi della catechesi in lingua francese](#)° [Sintesi della catechesi in lingua inglese](#)° [Sintesi della catechesi in lingua tedesca](#)° [Sintesi della catechesi in lingua](#)

spagnola° Sintesi della catechesi in lingua portoghese° Sintesi della catechesi in lingua francese

Dans le psaume 29, le psalmiste, sauvé de la mort, fait monter une prière d'action de grâce, manifestant sa gratitude envers le Seigneur qui l'a délivré du danger et des larmes, et qui lui permet de faire l'expérience de la joie d'un jour nouveau. L'Ancien Testament exprimait ainsi le désir intense de l'homme de voir la victoire de Dieu sur la mort. La tradition chrétienne a lu ce psaume comme un chant pascal, comme le passage de la nuit et de la mort à la lumière du matin de Pâques et de la vie qui continue. C'est un chant dans lequel se manifeste l'espérance de la résurrection, qui trouve son accomplissement dans la résurrection du Christ, pour laquelle nous n'aurons jamais fini de rendre gloire à Dieu. Nous découvrons ainsi que nous ne devons jamais nous laisser aller à la désespérance, même lorsque tout semble perdu. Comme le psalmiste, nous sommes tentés de ne compter que sur nos propres forces. Mais nous sommes invités à mettre notre confiance et notre espérance dans la grâce de Dieu, qui jamais ne nous fera défaut.

J'accueille avec joie les pèlerins de langue française, en particulier les jeunes, notamment les collégiens de Bayonne, ainsi que les fidèles de La Réunion. Que votre séjour à Rome vous permette d'affermir votre foi dans le mystère pascal ! Avec ma Bénédiction apostolique.

[00727-03.02] [Texte original: Français]

° **Sintesi della catechesi in lingua inglese**

Psalm Twenty-nine, sung at the beginning of today's Audience, is a hymn of thanksgiving for deliverance from death. The Psalmist forcefully contrasts his earlier anguish with the joy of his restoration to life, hope and freedom. His crisis has enabled him to pass from the illusion of self-sufficiency to an abiding trust in the Lord, who remains ever faithful to his promises. The Psalm is an encouragement never to despair of God's saving power, even in the face of death. The Church reads this Psalm in the light of Christ's passover from death to life at Easter, which fulfils the deepest desire of every human heart by offering the hope of resurrection and eternal life.

I welcome the personnel of the NATO Defense College and I offer prayerful good wishes for their efforts to promote international peace and security. Upon all the English-speaking pilgrims and visitors present at today's Audience, especially those from England, Finland and the United States of America, I invoke an abundance of joy and peace in the Risen Lord.

[00728-02.01] [Original text: English]

° **Sintesi della catechesi in lingua tedesca**

Gott rettet seine Getreuen aus jeder Not und Gefahr. Diese Erfahrung liegt dem alttestamentlichen Danklied in *Psalm 30* zugrunde: „Ich habe zu dir geschrien, und du hast mich geheilt ... Herr, mein Gott, ich will dir danken in Ewigkeit" (*Ps 30, 3.13*).

Weder Verzweiflung angesichts drohenden Unheils noch die Illusion einer Rettung aus eigener Kraft dürfen uns überkommen. In Zeiten des Wohlergehens neigt der Mensch zur Überheblichkeit. Die Prüfungen des Lebens werden darum zu einem Anruf Gottes an unsere Demut. Als schwache Menschen bitten wir unablässig um seine Hilfe. Die Hoffnung auf Befreiung durch Gott im Alten Bund findet in Christus ihre Gewißheit: Seine Auferstehung ist der endgültige Sieg über den Tod.

Mit Freude heiße ich die deutschsprachigen Pilger und Besucher willkommen. Die Nacht des Todes ist vergangen. In Christus erstrahlt der Sieg des neuen Lebens. Seine Auferstehung ist der Grund unserer Hoffnung. Dankt Gott für seine große Gnade! Der Herr schenke euch seinen Frieden!

[00729-05.01] [Originalsprache: Deutsch]

° **Sintesi della catechesi in lingua spagnola**

Queridos hermanos y hermanas:

El salmo que hemos escuchado nos invita a dar gracias a Dios, que nos ha liberado del temor de la muerte. Pasada esta noche de oscuridad, despunta el alba del nuevo día, que la tradición cristiana ha interpretado como un canto pascual. El salmista se dirige al Señor para alabarlo por la libertad recibida y para invocar de nuevo su misericordia.

Las sensaciones personales oscilan entre el recuerdo del miedo sufrido y la alegría de la salvación, reflejada en la aurora del nuevo día, es decir, la muerte ha dado paso a la vida que permanece para siempre. Por eso el Salmo nos enseña que no hemos de dejarnos aprisionar por la oscuridad de la desesperación, como si todo estuviera perdido. Pero tampoco hemos de caer en la pretensión de que nos salvamos por nuestras propias fuerzas, lo cual sería una tentación de soberbia y autosuficiencia.

Los Padres de la Iglesia nos han enseñado que ésta es una tentación propia de quien vive en el bienestar, y que los momentos de prueba son como un aviso divino para conducirnos a la humildad. La aspiración humana de la victoria se ha convertido, a pesar de todo, en esperanza firme de resurrección.

Saludo cordialmente a los visitantes venidos de España y de América Latina, en especial a los pequeños grupos familiares españoles, a los peregrinos mexicanos de Saltillo, así como a los de otros Países latinoamericanos. Invito a todos a seguir fielmente a Cristo, siendo testigos de la vida nueva que Él nos ha dado con su Resurrección.

Muchas gracias.

[00730-04.01] [Texto original: Español]

◦ Sintesi della catechesi in lingua portoghese

Queridos peregrinos de língua portuguesa, de coração saúdo a todos, com destaque para o grupo de idosos assistidos pela «Fundação Cardeal Cerejeira», confiando-os à Virgem Mãe e pedindo-Lhe que conserve na fé e na unidade as famílias e comunidades aqui representadas de Arrifana e Romariz, de Curitiba e Florianópolis: Ponde vossa mão na mão de Maria e deixai-vos conduzir por Ela!

[00731-06.02] [Texto original: Português]

● SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE ◦ Saluto in lingua neerlandese ◦ Saluto in lingua croata ◦ Saluto in lingua slovacca ◦ Saluto in lingua polacca ◦ Saluto in lingua italiana ◦ Saluto in lingua neerlandese

Ik groet nu alle Nederlandse en Belgische pelgrims!

Moge deze meimaand, toegewijd aan Maria, u helpen om uw geloof in Jezus Christus, onze Verlosser, te verdiepen.

Van harte verleen ik u de Apostolische Zegen.

Geloofd zij Jezus Christus!

[Ora saluto tutti i pellegrini neerlandesi e belgi!]

Questo mese di maggio, dedicato a Maria Santissima, vi aiuti ad approfondire la fede in Gesù Cristo, il Salvatore. Di cuore imparto la Benedizione Apostolica Sia lodato Gesù Cristo!]

[00732-AA.02] [Testo originale: Neerlandese]

◦ Saluto in lingua croata

Pozdravljam i blagoslivljam vjernike Župe svetoga Mirka u Šestinama i Ženski pjevački zbor »Vila« iz Duge

Rese.

Predragi, Bogoslužje časova je neprekidna molitva onih koji žele hvaliti Gospodina uvijek; to je hvala onih koji su iskusili neiscrpivu snagu Božje ljubavi što oslobađa i spasava čovjeka.

Hvaljen Isus i Marija!

[Saluto e benedico i fedeli della Parrocchia di San Pacifico in Šestine e il Coro femminile «Vila» di Duga Resa.

Carissimi, la Liturgia delle Ore è la costante preghiera di quanti desiderano lodare il Signore per sempre; è la lode di quanti hanno sperimentato l'inesauribile forza dell'amore di Dio, che libera e salva l'uomo. Siano lodati Gesù e Maria!]

[00733-AA.01] [Testo originale: Croata]

o Saluto in lingua slovacca

S láskou pozdravujem pútnikov z Moravského Lieskového.

Bratia a sestry, v tomto mariánskom mesiaci vás pozývam do školy Panny z Nazareta. Učte sa od nej milovať Boha a blížnych a byť vždy ochotní plniť Božiu vôľu.

Rád žehnám vás i vašich drahých.

Pochválený buď Ježiš Kristus!

[Saluto con affetto i pellegrini provenienti da Moravské Lieskové. Fratelli e sorelle, nel mese mariano vi invito a mettervi alla scuola della Vergine di Nazaret per imparare ad amare Dio e il prossimo e ad essere sempre disponibili a compiere la Sua volontà. Volentieri benedico voi e i vostri cari. Sia lodato Gesù Cristo!]

[00734-AA.01] [Testo originale: Slovacco]

o Saluto in lingua polacca

Psalm, którego wysłuchaliśmy na początku dzisiejszej audycji jest hymnem dziękczynnym za wybawienie od śmierci. Lęk człowieka w obliczu śmierci, autor natchniony przeciwstawia radości i nadziei odradzającego się życia. Perspektywa śmierci może bowiem zamknąć serce człowieka, budzić poczucie pustki i rozpacz. Tymczasem ta chwila wymaga szczególnego zaufania do Boga, który zawsze pozostaje wierny swoim obietnicom. Psalmista zachęca więc, by nigdy nie wątpić w zbawczą moc Boga, nawet w obliczu śmierci. Tradycja chrześcijańska zawsze odczytywała ten Psalm w świetle tajemnicy zmartwychwstania Chrystusa. Posługiwała się nim jako śpiewem wielkanocnym. Przejście ze śmierci do życia pozostaje najgłębszą tajemnicą, ale i potrzebą każdego ludzkiego serca. Dlatego starotestamentalne pytanie Psalmisty: „Jaki będzie pożytek z mojej śmierci, z mojego zejścia do grobu?” (Ps 29, 10), znajduje pełną nadziei odpowiedź w ofiarowanej nam przez Chrystusa perspektywie zmartwychwstania i życia wiecznego.

Pozdrawiam serdecznie obecnych tu moich Rodaków, pielgrzymów do Grobów Apostolskich. Szczególnie cieszę się dzisiaj z obecności licznej grupy dzieci pierwszokomunijnych z Kościoła Świętego Stanisława w Rzymie. Polecam Bogu wszystkie dzieci, które w tym okresie po raz pierwszy przyjmują do serc Chrystusa. Życzę, aby postępując w duchu wiary Rodziców i Bliskich uczyły się kochać Jezusa całym swoim życiem, a idąc za przewodnictwem Matki Bożej nigdy nie ustawały w wierze. Niech będzie pochwalony Jezus Chrystus.

[Il Salmo che abbiamo ascoltato all'inizio dell'odierna udienza è un inno di grazie per essere salvati dalla morte. L'ispirato autore contrappone la paura dell'uomo di fronte alla gioia e alla speranza di una vita che rinasce. La prospettiva della morte, infatti, a volte può chiudere il cuore dell'uomo, può destare il senso di vuoto e di disperazione. Quell'istante esige invece una particolare fiducia in Dio il quale è sempre fedele alle sue promesse. Il Salmista esorta dunque a non dubitare mai della potenza salvifica di Dio, persino di fronte alla

morte. La tradizione cristiana ha sempre letto questo Salmo alla luce del mistero della resurrezione di Cristo. Si è sempre servita di esso come di un canto pasquale. Il passaggio dalla morte alla vita rimane il più profondo mistero, ma anche il bisogno di ogni cuore umano. Per questo il Salmista domanda: "Quale vantaggio dalla mia morte, dalla mia discesa nella tomba?" (Sal 29, 10). La risposta dell'Antico Testamento è colma di speranza nella prospettiva della resurrezione e della vita eterna.

Saluto cordialmente i miei connazionali qui presenti, pellegrini alle Tombe degli Apostoli. Oggi mi rallegro in modo particolare per la presenza di un numeroso gruppo di bambini della prima Comunione, della chiesa di San Stanislao, a Roma. Affido a Dio tutti i bambini che in questo tempo per la prima volta ricevono Cristo nei loro cuori. Auguro loro di coltivare lo spirito di fede dei loro genitori e dei loro cari. Imparino ad amare Gesù con tutta la loro vita, e con l'aiuto della Madonna perseverino sempre nella fede. Sia lodato Gesù Cristo.]

[00735-09.01] [Testo originale: Polacco]

◦ Saluto in lingua italiana

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto i rappresentanti dell'Associazione *Rondine-Cittadella della pace*, accompagnati da alcuni Vescovi della Toscana. A loro e a tutti i presenti rinnovo l'invito di pregare per la pace nel mondo, specialmente in Irak e nel Medio Oriente. Col sostegno della Comunità Internazionale, possano quelle care popolazioni incamminarsi decisamente sulla strada della riconciliazione, del dialogo e della cooperazione.

Saluto inoltre le Superiori Generali di diversi Istituti religiosi, il gruppo di giuristi provenienti da varie parti del mondo, i fedeli della parrocchia San Nicola di Mira, in Forchia, e gli sbandieratori di Bisignano. Carissimi, vi incoraggio a operare, nei rispettivi ambiti di impegno ecclesiale e civile, per la costruzione di una civiltà ispirata ai valori cristiani.

Mi rivolgo, infine, a voi *giovani*, a voi *malati* e a voi *sposi novelli*. Domani ricorre la memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Fatima. Carissimi, vi esorto a rivolgervi incessantemente e con fiducia alla Madonna, affidando a Lei ogni vostra necessità.

[00736-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0228-XX.01]
